



OSSERVATORIO
DEL PAESAGGIO
DEI PARCHI DEL
POE DELLA COLLINA
TORINESE

RARITÀ NATURALI

2010

Paesaggio zero

con il contributo della

PROVINCIA
DI TORINO

In collaborazione con

hr Scuola
Holdes 15

In collaborazione con

pav
PARCO ARTE
VIVENTE
CENTRO D'ARTE
CONTEMPORANEA
TORINO

MANIFESTO PER LA BIODIVERSITA'

*Cascina Le Vallere 18 marzo 2010
dr. Ippolito Ostellino Prof. Carlo Socco*



REGIONE PIEMONTE

Parco Fluviale del Po Torinese

OCS
Osservatorio Città Sostenibili
DITER - Politecnico e Università di Torino

Collina Torinese

zero.paesaggiopocollina.it - zero@paesaggiopocollina.it



MANIFESTO

Alleggerire.

Ritrovare i vuoti.

Leggere lo spazio aperto.

Riconoscere il proprio paesaggio.

Ridare valore all'utopia concreta.

Innovare con responsabilità conoscendo i meccanismi della natura e della materia.

Costruire un progetto territoriale e comunicarlo per la sua condivisione con il tessuto sociale ed economico.

ovvero.....

Uno spunto per riandare alle origini della terra, alla nascita delle nostre radici e alla nostra matrice naturale, per **conoscere le nostre origini e non per immaginare un recupero di uno stile di vita antico**

Un pensiero che stimola il **basso consumo e l'alto investimento di innovazione**, uno stile di vita contemporaneo e non passato

Uno spunto per riflettere sul fatto che il **Terzo Paesaggio di Gille Clement è il paesaggio delle origini**, dove risiede la biodiversità, è il **Paesaggio zero**

Una occasione per ripensare al come possiamo continuare a occupare il Pianeta **senza pesarvi sopra in modo oppressivo**

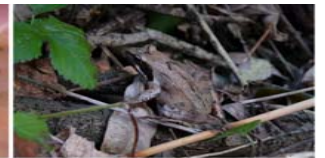


MANIFESTO PER LA BIODIVERSITA' - ABC

A. BIODIVERSITA': UN CONCETTO **MULTIPLO** E DIFFERENZIATO

B. ESPERIENZE **CONCRETE** PER LA BIODIVERSITA'

C. UN **PROGETTO** PER LA BIODIVERSITA' DI PAESAGGIO ZERO





A. ALCUNI CONCETTI GENERALI DI PREMESSA



I contenuti complessi del concetto di Biodiversità - α β γ δ ϵ

Diversità alpha — Consiste nel dato numerico (ricchezza di specie). Costituito dalla ricchezza specifica, cioè il numero di specie che caratterizzano una comunità e dalla dall'equiripartizione (o evenness), che esprime il grado di ripartizione delle abbondanze tra le singole specie di una comunità.

Diversità beta — (relazioni tra alpha e gamma).

Diversità gamma — Riguarda le comunità, grado di cambiamento della diversità specifica tra le comunità distinte presenti in un ecosistema.

Diversità delta — (relazioni tra gamma ed epsilon).

Diversità epsilon — Va sviluppata a livello territoriale (unità di habitat).

La crisi della Biodiversità:

La **sesta** estinzione di massa un tema di estrema rilevanza



**"*L'Homo sapiens* è sul punto di provocare una delle più gravi crisi biologiche, un'estinzione di massa, la sesta di questo tipo in mezzo miliardo di anni. E noi, *Homo sapiens*, potremmo anche essere tra i morti viventi."
*Richard Leakey & Roger Lewin (1)***

1. Ordoviciano superiore (circa 444 milioni di anni fa) Glaciazioni con tasso del 85%
2. **Tardo** Devoniano (circa 375 milioni di anni fa) Impatti asteroidali (?) con tasso del 82%.
3. Permiano- Triassico (circa 251 milioni di anni fa) Impatto meteoritico e vulcanismo con tasso del 96%.
4. Triassico- Giurassico (circa 180 milioni di anni fa) Variazione climatica con tasso del 76%.
5. Cretaceo- Terziario (circa 65 milioni di anni fa) Impatto meteoritico con tasso del 76%.

La crisi della Biodiversità: Un Valore planetario



Comune tendenza ad **associare la conservazione del patrimonio naturale di biodiversità alla salvaguardia dall'estinzione di specie rare**, perché di tali specie si parla nei mezzi di comunicazione di massa. *(Sandro Pignatti)*

Raramente si riflette sui "servizi" che gli ecosistemi forniscono senza i quali, la vita sulla Terra sarebbe possibile.

1. Regolazione della composizione chimica dell'atmosfera,
2. Ciclo degli elementi e il flusso energetico lungo la piramide alimentare.
3. Regolazione della quantità e della qualità dell'acqua nel ciclo idrogeologico.
4. Controllo erosione dei suoli e loro rinnovamento.
5. Mantenimento di processi riproduttivi come l'impollinazione e trasporto dei semi.

Roberto Gambino. Dalla Lectio Magistralis 8.10.2009:
"La celebrazione della diversità, della natura e del paesaggio": "la questione del paesaggio e la questione ambientale paiono sempre più spesso associate. Molte sfide che la questione ambientale ha gettato sul tappeto riguardano congiuntamente la conservazione della natura e quella del paesaggio. La lotta contro la perdita di bio-diversità, ha sempre più allargato i propri obiettivi sulle implicazioni culturali, dunque paesistiche, delle dinamiche evolutive, ponendo al centro dell'attenzione la diversità bio-culturale e le sue variazioni per effetto della globalizzazione.

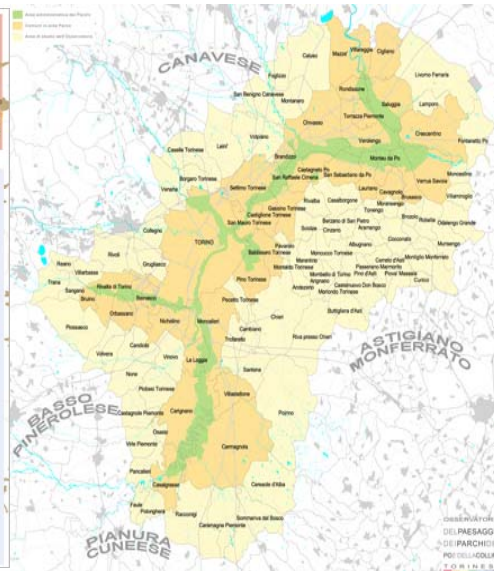
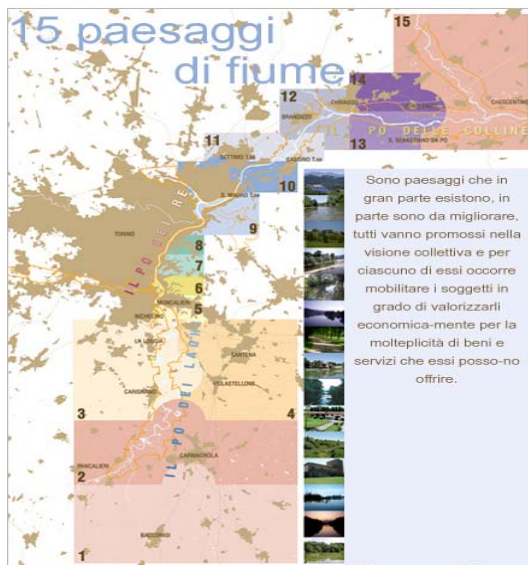
Significati **culturale** ed **etico** della Biodiversità

Edward O. Wilson definisce i rapporti che gli esseri umani cercano, anche inconsciamente, di stabilire con la natura come **"biofilia"**; una traccia della nostra storia evolutiva ancora reperibile tra le caratteristiche peculiari dell'indole umana, di quando i membri della nostra stessa specie *Homo sapiens* vivevano nella savana africana in stretto rapporto con la natura (Wilson, 1999).



B. CONSOLIDARE ESPERIENZE E INIZIATIVE CONCRETE: ESEMPI LUNGO IL PO E A PARTIRE DAL PO.....

OSSERVATORIO
DEL PAESAGGIO
DEI PARCHI DEL
POE DELLA COLLINA
TORINESE



**II^a Biennale Paesaggio
zerO – 18 marzo 2010**

www.paesaggiopocollina.it



OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO DEI PARCHI DEL POE DELLA COLLINA TORINESE

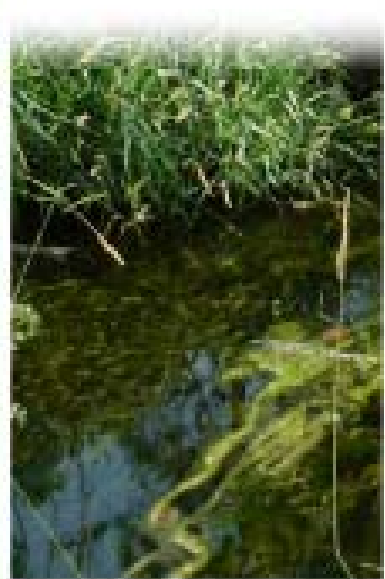
RARI TÀ NATURALI

Paesaggio zerO

seconda Biennale
marzo/aprile/maggio

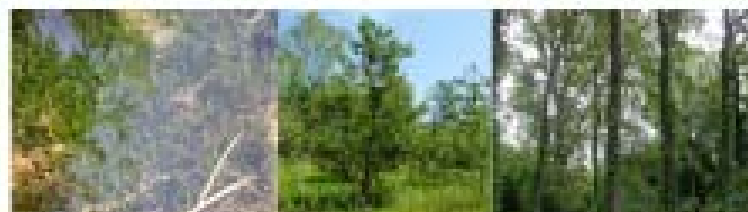
IL PARCO SVOLGE DIVERSE ATTIVITÀ DIRETTE AL RECUPERO AMBIENTALE E DELLA BIODIVERSITÀ, SIA NEL CAMPO DELLA RICERCA CHE DELLE OPERE PER IL RECUPERO DI NUMEROSE SITUAZIONI DEGRADATE DEL TERRITORIO.

NEL 2009 L'ENTE HA ASSEGNATO DUE BORSE DI STUDIO: I PREZIOSI RISULTATI DELLE RICERCHE CONTRIBUISCONO A DARE VITA A QUESTA MOSTRA.



PROGETTI DELL'ENTE PARCO

Le attività di studio sono indispensabili per poter costruire un quadro degli interventi da attuare e necessitano di una progettualità di ricerca.



STUDIO DELLE CONNESSIONI ECOLOGICHE ESISTENTI TRA NODI AD ALTA VALENZA AMBIENTALE NEL TERRITORIO DEL PARCO DEL PO TORINESE E TRASPOSIZIONE CARTOGRAFICA CON GIS

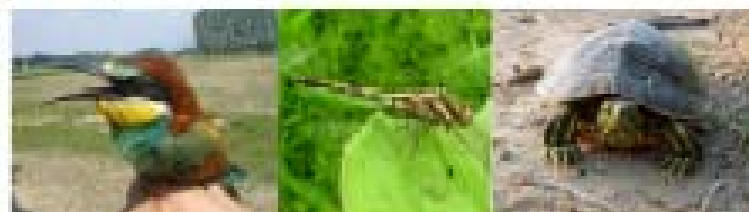
(RELATORE G. BOANO, BORSISTA M. STASSI)

Obiettivo dello studio è la valutazione dell'attuale funzionalità della rete ecologica del Parco, l'individuazione di ulteriori nodi ad alta valenza ambientale, la determinazione di linee guida per la gestione dell'attuale rete ecologica e per il suo successivo miglioramento con trasposizione cartografica della stessa.

Sono state individuate e caratterizzate 96 stazioni differenti all'interno o nei pressi degli attuali confini del Parco, ogni stazione è stata visitata almeno due volte nel periodo tra marzo e ottobre. Sono stati raccolti dati sulla flora per caratterizzare i siti di studio all'interno di un transetto di 50m x 20m, considerando solo le specie con una copertura maggior del 5%, per ogni sito è stata infine compilata una scheda utilizzando le linee guida del censimento delle zone umide della Provincia di Torino.

L'indagine è stata condotta nelle aree umide e negli specchi d'acqua all'interno e in prossimità del territorio del Parco.

Le nostre indagini cercano di fornire un primo contributo alla costruzione di una Carta della Natura e dei progetti per le connessioni ecologiche.



INDAGINE CONOSCITIVA DEI TAXA E HABITAT RIFERITI ALLA DIRETTIVA 92/43/CE NEL TERRITORIO DEL PARCO DEL PO (RELATORE R. SINDACO, BORSISTA I. ELLENA)

Obiettivo dello studio è fornire delle valutazioni sulla distribuzione, densità e uso degli habitat delle specie di anfibii e odonati presenti all'interno del Parco, con particolare attenzione a quelle elencate negli allegati della Direttiva 92/43/CE. Si è quindi proceduto ad accertare la presenza delle specie target e caratterizzare gli ambienti nei quali sono presenti attraverso monitoraggio su campo e successiva trasposizione cartografica utilizzando software di analisi GIS.

Il monitoraggio è stato effettuato secondo le indicazioni della Società Herpetologica Italiana. Il metodo consiste nell'effettuare mezz'ora di ricerca per almeno tre volte durante la stagione riproduttiva in ogni sito di interesse. Il periodo di campionamento è stato da marzo a ottobre per entrambi i gruppi, localizzano in aree umide o specchi d'acqua all'interno del territorio del Parco e in due siti in prossimità dei suoi confini.

I RISULTATI DELLE DUE RICERCHE SONO ALLA SEZIONE PUNTI DI ARRIVO E RIFLESSIONI CRITICHE DI QUESTA MOSTRA.

PROGETTO INTERREG ACQUA PROGETTO ITTIOFAUNA

L'obiettivo del progetto è la definizione di procedure e di metodologie standardizzate al fine di migliorare il livello di conoscenza e il monitoraggio dello stato ecologico degli ambienti umidi.

Ogni Ente partecipante al progetto (6 parchi regionali piemontesi geograficamente afferenti all'ambiente alpino, *Parc regional du Queyras*, *Parc National du Mercantour*, *Conseil Superior de La Peche*) si è occupato di studiare, approfondire e condividere con i partner aspetti diversi del monitoraggio degli ecosistemi acquatici di riferimento, patrimonio di conoscenze acquisite e le metodologie di indagine messe a punto. Il Parco del Po torinese, in particolare, ha definito un indice ittico dei corsi d'acqua, finalizzato ad estrapolare un valore ecologico dell'ambiente fluviale dal punto di vista faunistico - ittologico. Il personale del Parco del Po ha iniziato la mappatura puntuale dei suoi corsi d'acqua e delle altre aree umide in modo tale da approfondire la conoscenza, in alcuni casi scarsa o nulla, in materia di fauna ittica autoctona e alloctona. Il progetto Interreg è durato 3 anni (2004-2006). Il progetto monitoraggio ittiofauna è in corso.



I progetti di recupero diretti interessano diverse aree e sono particolarmente onerosi non solo per i costi da affrontare, ma soprattutto per la loro gestione in cantiere e per le diverse attività amministrative connesse. Inoltre rappresenta un problema particolare assicurare nel tempo la loro manutenzione e gestione, attività per la quale oggi l'Ente investe risorse e nel contempo esplora la costruzione di nuovi modelli gestionali.



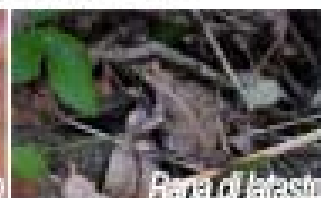
PROGETTO PELOBATE CARIGNANO

Il progetto consta in un'indagine specifica sulla presenza del *Pelobate fuscus insubricus* (pelobate fosco italiano) nell'Area Attrezzata del Po morto di Carignano e più in generale alla mappatura degli anfibi presenti.

Il progetto si è svolto con 18 uscite serali nei mesi di marzo e aprile (del 2008) applicando il metodo di censimento al canto con idrofono, ricerca visiva con strumenti di illuminazione e retini nelle zone umide del Po morto di Carignano e negli ex bacini di cava di Tetti Faule e Gai. Si è avuta confermata presenza storica del pelobate nella lanca e rilevata buona presenza della *Rana latator* nei bacini di cava inattivi. E' stata inoltre rilevata la presenza di tritone punteggiato (*Triturus vulgaris*) e tritone crestato (*Triturus cristatus*) in un piccolo stagno nei pressi della cascina Gai. Buona presenza di *Bufo bufo*, *Bufo viridis*, *Rana esculenta* *Hyala intermedia*.



Tritone crestato



Rana latator



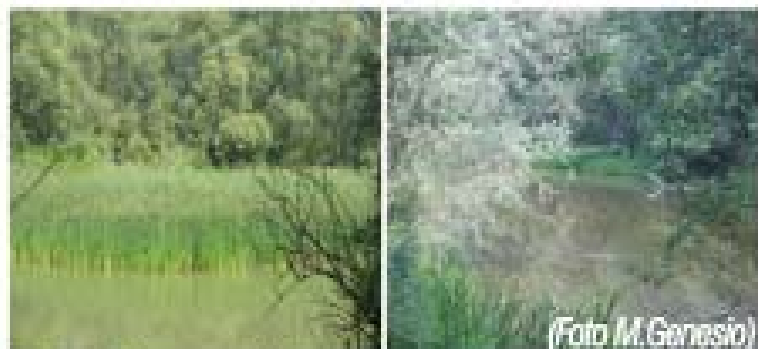
Pelobate fosco italiano (Foto I.Elena)

PROGETTO STOPO.VER STAZIONE ORNITOLOGICA E OSSERVATORIO FAUNISTICO DEI VERTEBRATI

Il progetto prevede il **monitoraggio ornitologico, faunistico e ambientale** lungo il corso del Po mediante procedure di inanellamento scientifico degli uccelli, censimenti e ricerche in campo ambientale lungo l'asta del fiume. Un monitoraggio specifico è stato apprestato del bosco del Gerbasso nella RNS della Lanca di San Michele a Carmagnola, dove è attiva una stazione di inanellamento fissa dal 1997.

Sono stati raccolti i **dati di inanellamento e ricattura**, monitorate **specie nidificanti nelle cave**, mappati gli **andamenti annuali degli uccelli svernanti**, messe in campo **azioni di tutela della specie topino (*Riparia riparia*) e grucione (*Merops apiaster*) nidificanti su scarpate dei cigli di cava e sterna (*Sterna hirundo*) con sensibilizzazione dei gestori degli impianti alla loro tutela.**

Il progetto, iniziato nel 2001 e tuttora in corso, si estende in tutto il territorio del Parco.



(Foto M. Garasio)

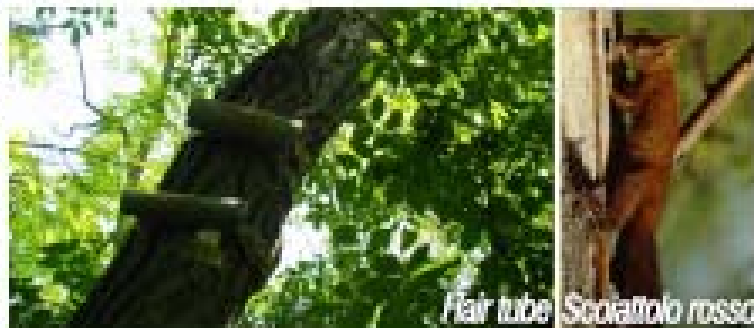


Bosco del Gerbasso a Carmagnola (Foto A. Miola)

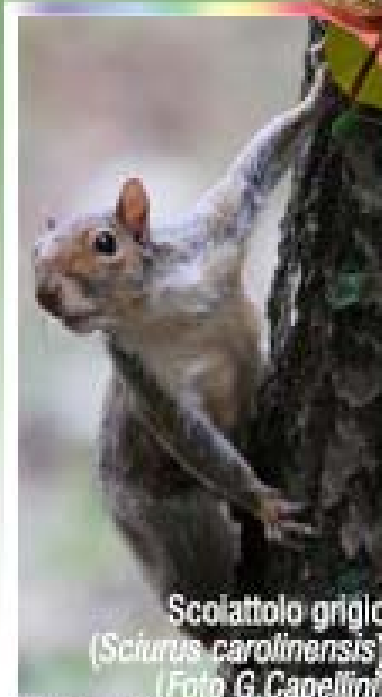
COMPETIZIONE TRA LO SCOIATTOLO GRIGIO AMERICANO E LO SCOIATTOLO EUROPEO

Scopo del progetto è creare una **rete di controllo e monitoraggio** della distribuzione e della consistenza delle popolazioni di scoiattolo comune e di scoiattolo grigio, costituendo un gruppo di lavoro tra **Aree protette, l'Università di Torino e la Regione Piemonte**; ulteriore obiettivo è valutare la **vocazionalità dell'ambiente in relazione alle esigenze ecologiche dello scoiattolo**, attraverso la stima della produzione energetica dei boschi e valutare la correlazione tra la consistenza delle popolazioni e le **variabili ambientali**, grazie alle tecniche GIS di analisi cartografica.

Il monitoraggio degli scoiattoli è stato condotto usando degli **hair tube**. Il metodo consiste nell'**attrarre gli animali dentro tubi (hair tube)** collocati sugli alberi e contenenti un'esca, all'ingresso dei quali sono poste delle placchette di legno con pezzi di nastro biadesivo. Quando l'animale entra nel tubo, sfrega contro il nastro lasciandovi attaccati dei peli che possono essere prelevati per le successive analisi. La **tecnica non è quindi invasiva e non arreca alcun disturbo allo scoiattolo o ad altre specie selvatiche**. I tubi vanno controllati dopo 2 e 4 settimane. Scedati ed analizzati in laboratorio i campioni raccolti, è stata accertata la presenza di scoiattolo grigio e rosso in relazione al variare delle specie arboree e delle categorie forestali. L'indagine è stata condotta nel Corridolo ecologico (rio Guarfasco e rio Della Valle) del comune di Brusasco dal 2003 al 2006.



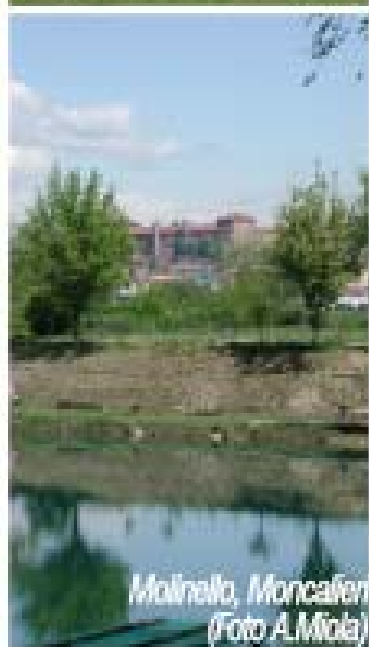
Hair tube Scoiattolo rosso



Scoiattolo grigio
(*Sciurus carolinensis*)
(Foto G. Capellini)



Scoiattolo comune
(*Sciurus vulgaris*)



Molinello, Moncalieri
(Foto A.Miota)



Molinello, Moncalieri

SCALA DI RISALITA PESCI LA LOGGIA

Il progetto di realizzazione di una **scala di risalita** a La Loggia trae origine dalle azioni previste nel **protocollo di intesa** siglato nel 2003 da Regione Piemonte, Provincia di Torino, Ente Parco del Po ed AEM Torino, per la realizzazione di una sperimentazione di rilasci idrici delle traverse AEM alla Diga del Pascolo ed a La Loggia, nello specifico per poter superare lo sbarramento di 7 m costituito dalla diga Iride. E' attualmente in corso la progettazione di una **scala di risalita** che permetterà all'ittiofauna di superare tale salto artificiale, che causa una frammentazione degli habitat con effetti negativi su tutto l'ecosistema acquatico e **impoverimento della diversità** specifica e della biomassa. Tale infrastruttura sarà costituita da 27 bacini ciascuno di lunghezza pari a 3 m e larghezza pari a 2,50 m, con dislivello di 0,25 m, più un canale di adduzione a monte ed una camera di dissipazione a valle, dove è prevista una platea in pietrame che avrà anche funzione di consolidare il fondo d'alveo.

Il progetto prevede altresì la possibilità di usare tale risorsa a scopi energetici. Si prevede quindi di realizzare un locale in cui collocare una turbina a bulbo per turbinare in condizioni massime di 10 m³/s, defluenti nel canale addizionale, per una potenza nominale dell'impianto di 643 Kw, consentendo la produzione di circa 3,5 GWh annui. Il progetto non comporta la realizzazione di opere in alveo.



IL PROGETTO MOLINELLO MONCALIERI

L'area denominata *del Molinello* si estende per una superficie di circa 14 ha su di una fascia in **destra idrografica del Po** a nord della tangenziale, confinante con ampie zone agricole attraversate da strade poderali che la congiungono con la vicina statale (SS n.20). E' un'area in **forte stato di degrado**, principalmente per l'uso improprio del suolo (orti urbani, baracche, recinzioni e rifiuti). La **valenza ecologica ed ambientale** di questa area non è tuttavia da sottovalutare, essa infatti assume un certo rilievo nella prospettiva di **raccordare** tra loro le Aree protette e di creare un **corridoio verde**. La specie dominante è il **salice bianco**, che va a costituire un soprassuolo invecchiato con una notevole presenza di piante deperienti. Consistente è anche la percentuale di **piante morte**, in piedi o atterrate. Sono presenti nuclei minori di vegetazione a prevalenza di **pioppo bianco**, specie minori sono rappresentate da **aceri e ciliegi** e da piante residue da preesistenti orti. La **vegetazione infestante** è abbondante nonché la presenza di specie esotiche invadenti, in particolare *Robinia pseudoacacia*, *Arundo donax* e *Acer negundo*. Gli interventi previsti nell'ambito del progetto sono: **bonifica**; **riqualificazione** dell'area in funzione selvicolturale e di **riequilibrio ecosistemico**; valorizzazione dell'area tramite **interventi di lavorazione del terreno**; un'area incolta sarà lasciata prevalentemente ad **evoluzione naturale**; realizzazione di due zone umide; collocazione di una **bacheca informativa** e collocazione di un cartello nella piazzola di pesca.



Area attrezzata al Molinello, Moncalieri (Foto F.Nobili)

RIQUALIFICAZIONE E CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE SETTIMO TORINESE

L'area compresa tra la SS 11 (Torino-Chivasso) e la sponda idrografica sinistra del Fiume Po è da tempo un'area **soggetta al degrado e ad utilizzi impropri** (orti abusivi, zone di abbandono rifiuti). Nell'ambito del Progetto Corona Verde 1 era stato ipotizzato un recupero delle superfici mediante la creazione di aree verdi per la fruizione pubblica. La scoperta però della **presenza di contaminanti** nel terreno derivanti da precedenti utilizzi di **tipo industriale**, ha reso necessaria l'adozione di specifiche misure atte alla caratterizzazione ambientale del sito in previsione di un **piano di bonifica** e successivo **recupero**.

Tale Piano di Caratterizzazione relativo al sito denominato **Cantababbio-Mezzaluna** è stato svolto grazie alla collaborazione tra il Comune di Settimo Torinese e il Parco del Po torinese e ha previsto la redazione di specifici documenti redatti sulla base di **analisi del terreno e delle acque di falda** prelevate in situ.

I risultati di tali indagini saranno ripresi ed interpretati nel Documento di Analisi di Rischio in fase di elaborazione. Ad oggi i risultati delle indagini di caratterizzazione hanno evidenziato la **potenziale contaminazione di tutto il sito** e soprattutto la presenza di rifiuti diffusi anche sul suolo, tra i quali pezzi di lastre di **eternit** (materiale contenente fibre di amianto).

L'applicazione dell'**analisi di rischio sanitaria ambientale** specifica consentirà la definizione del grado di contaminazione e l'eventuale riperimetrazione del sito.



L'area oggetto di riqualificazione a Settimo Torinese



Panorama dal capanno, Brusasco (Foto D. Bruciaferri)



Area attrezzata, Brusasco (Foto A. Miola)

PROGETTI NELLA RISERVA NATURALE SPECIALE DEL BARACCONE CAVAGNOLO E BRUSASCO

Il **Parco del Po Torinese**, in virtù di una **convenzione** con i Comuni di **Brusasco e Cavagnolo** stipulata nell'aprile del 2001, ha intrapreso un'azione di **valorizzazione dei territori** compresi nella **Riserva Naturale Speciale della Confluenza della Bora Baltea**, detta **Riserva del Baraccone**, mediante la promozione di studi e la realizzazione di progetti mirati al **miglioramento ecologico** dell'ambiente naturale ed al **miglioramento della fruibilità**, a fini prevalentemente didattici. A tale scopo l'area in convenzione è oggetto di una programmazione d'interventi, pianificata attraverso appositi studi, che prevedono la **ricostituzione di fitocenosi naturali** (prevalentemente aree boscate) ed il **miglioramento dei popolamenti forestali** residuali.

La presenza di significative proprietà forestali pubbliche all'interno della Riserva consente di intervenire realizzando **economie di scala** e perseguendo **obiettivi naturalistici** molto più difficilmente raggiungibili in altre situazioni, soprattutto di tipo patrimoniale.

L'obiettivo generale degli interventi forestali proposti è quello di **incrementare la stabilità ecologica** dei popolamenti boschivi in questione, migliorandone al contempo l'**aspetto** e la **fruibilità**. Parallelamente agli interventi di tipo forestale, sono state realizzate **strutture fruibili** consistenti nella realizzazione di aree di attestamento veicolare, **aree attrezzate per la sosta**, una struttura per l'**osservazione dell'avifauna**. Tali attrezzature risultano ampiamente utilizzate dalla popolazione locale e non e da turisti nei giorni festivi.



Corno Chiaro a Verolengo (Foto S.Zaghi)



Corno Chiaro a Verolengo (Foto Seacoop)

PERCORSI FRUITIVI VEROLENGO

Le aree comunali e demaniali comprese tra il **Rio Corno Chiaro** e l'alveo del Fiume Po in Comune di **Verolengo** sono stata oggetto di interventi infrastrutturali realizzati dal Parco del Po Torinese mirati alla **fruibilità dell'ambiente naturale** attraverso la creazione di percorsi e attrezzature finalizzate a:

- ripristinare le condizioni di **navigabilità** del Corno Chiaro mediante il recupero di un punto di approdo sul Rio e la pulizia del corso d'acqua;
- **riqualificato** l'edificio dell'ex colonia elioterapica, ora a disposizione del Comune di Verolengo e dell'Istituto Comprensivo per **attività di fruizione e didattiche**. L'energia elettrica verrà fornita grazie all'installazione di pannelli fotovoltaici;
- migliorare i **circuiti ciclopedonali** e le aree attrezzate, grazie al ripristino delle strutture di sosta esistenti e alla creazione di percorsi ginnici ;
- potenziare la attrezzature dell'area per una **fruizione diversificata**, mediante la realizzazione di un capanno di osservazione naturalistica, creazione di un guado sul corso d'acqua e la sistemazione del fondo delle strade sterrate.

Anteriormente alla realizzazione delle opere di fruizione il Parco aveva stipulato con il Comune di Verolengo una convenzione seguita da verbale di approvazione in cui si consegnavano le opere realizzate all'Amministrazione Comunale con l'impegno sottoscritto dalla stessa a **manutenere e gestire** gli interventi realizzati.



Verolengo (Foto Seacoop)



Verolengo (Foto Seacoop)



Capanno, Verolengo (Foto Seacoop)



Verolengo (Foto Seacoop)

CORONA VERDE

AREA 161.560 HA

POPOLAZIONE 1.760.000 AB

AREE PROTETTE 19.939 HA
(12,34% DELL'AREA)

AREE NATURA 2000 13.684 HA
(8,47% DELL'AREA)

INVESTIMENTO COMPLESSIVO
15.000.000 EURO

DOCUP 2000-2006 10.000.000 EURO

(Fonte www.regione.piemonte.it)

Con D.G.R. del 04/08/09,
n. 89-12010

la Giunta Regionale del
Piemonte ha adottato il
Progetto Corona Verde.

Programma Operativo

Regionale

FESR 2007/2013 Asse III:

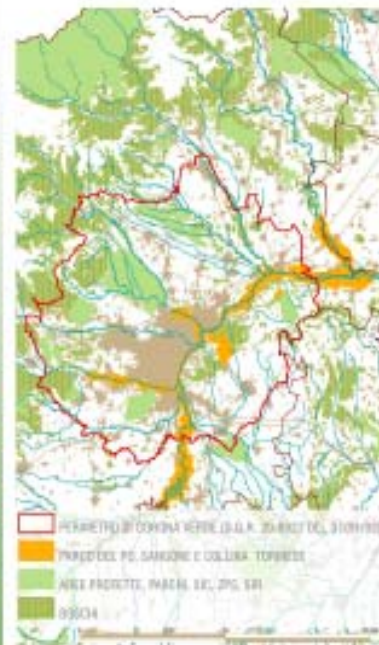
Riqualficazione territoriale

Attività III.1.1

Tutela dei beni ambientali e
culturali.

CORONA VERDE PROGETTI IN AREA PARCO DOCUP 2000-2006

Il Progetto **Sistema della Corona Verde**, lanciato nel 1997 con un documento programmatico elaborato da un gruppo di aree protette regionali limitrofe alla città su proposta del Parco fluviale del Po torinese, è stato varato operativamente nel 2001 con la predisposizione dello Studio di Fattibilità, curato da Finpiemonte. Nel 2003, a seguito dello stanziamento di 12.500.000 euro (D.G.R. n. 20-8927 del 7 aprile 2003) inseriti nel **DOCUP 2000-2006** (Asse 3 *Sviluppo locale e valorizzazione del territorio*, Misura 3.1 *Valorizzazione della programmazione integrata d'area*, Linea di intervento 3.1b *Sistema della Corona Verde*), è stata avviata la prima fase attuativa che ha consentito il finanziamento di **30 interventi** promossi da Comuni ed Enti Parco dell'area metropolitana torinese.



30 interventi per 24 enti

Ente Parco dei Laghi di Avigliana,
Ente Parco della Collina Torinese,
Ente Parco della Mandria,
Ente Parco del Po Torinese,
Ente Parco di Stupinigi.

Comuni di:

Avigliana, Beinasco,
Borgaro To, Brandizzo,
Bruino, Chivasso, Collegno,
Montanaro, Nichelino,
Orbassano, Pianezza, Rivalta,
Rivoli, Sangano, San Mauro
To, Settimo To, Trana,
Venaria, Vinovo.

Il Parco Fluviale del Po torinese nella prima fase attuativa ha ottenuto un finanziamento di **493.000 euro** per la realizzazione del **Progetto Hortocampus**. Al fine di sostenerne l'**implementazione** e di definire un **quadro di riferimento strategico** ed un sistema di **governance** a sostegno dello sviluppo e del consolidamento del Progetto, la Regione Piemonte - Settore Pianificazione Aree Protette, con Determinazione Dirigenziale n. 110 del 16 marzo 2005, ha affidato al Politecnico di Torino - Dipartimento Interateneo Territorio, l'esecuzione di un programma di ricerca relativo allo sviluppo di un'ipotesi di **pianificazione strategica** e del relativo **sistema di governance** per l'attuazione del Sistema della Corona Verde.

Ambiti di integrazione progettuale individuati per la fase 2 di Corona Verde



MASTERPLAN DEL PARCO DEI LAGHI DI CAVA

P.39a

Progetti di conservazione attiva

IL PROGETTO DELLA MARCA TERRITORIALE PO CONFLUENZE NORD OVEST MIRA IN PROSPETTIVA A TRADURRE NELLA REALTÀ ED IN PRATICA I CONCETTI DELL'INFRASTRUTTURA VERDE PER I SINGOLI AMBITI NEI QUALI LA MARCA È ARTICOLATA: IL PO DELLE COLLINE, DEI RE E DEI LAGHI.



PO CONFLUENZE NORD OVEST
È UN'INIZIATIVA DI
PARCO FLUVIALE DEL PO TORINESE
E
ATE, TURISMO TORINO E PROVINCIA



Il primo esempio di sviluppo di un ambito di progetto di **Po Confluenze Nord Ovest** è stato avviato dal Parco per l'area del **Po dei Laghi** in quanto in questo territorio si sta a breve presentando il tema della gestione di vaste aree di territori (circa 800 ettari) cedute a patrimonio pubblico dalle società estrattive che concluderanno i loro **progetti di recupero** e contestualmente le attività di estrazione di inerti.

Qui saranno quindi disponibili **ampie aree attrezzate e riqualificate** che possono essere destinate a **fruizione**, inserite in un grande programma di **promozione** e di **ristrutturazione territoriale**. Un tema importante anche ai fini di individuare le forme di **gestione** per ricavare risorse finanziarie per la loro **manutenzione** e controllo nel tempo.

IL MASTERPLAN INTENDE METTERE A SISTEMA IL PROGETTO DI **RETE ECOLOGICA**, CON INTERVENTI DI RINATURAZIONE CONNESSI, CON LA **RETE DEI BENI CULTUALI**.

IL MASTERPLAN È COFINANZIATO DALLA DIREZIONE CULTURA E TURISMO DELLA **REGIONE PIEMONTE**, DALL'**UNIONE INDUSTRIALE** E IL PROTOCOLLO D'INTESA SARÀ SOTTOPOSTO ALLE **ASSOCIAZIONI** ED ALLE **REALTÀ LOCALI** CHE SI OCCUPANO DI PROMOZIONE DEL TERRITORIO.



LE REALTA' LOCALI DELLA TRAMA ECOLOGICA

L'area del Po dei laghi accoglie un reticolo di **aree di protezione** che tentano di **salvaguardare i lembi di naturalità** ancora presenti e che si sono ristretti in alcune aree di confluenza fra gli affluenti e il Po o lungo rii minori. Una **trama di reti ecologiche** che è necessario ampliare per ridare un paesaggio agronaturale di qualità. Qui sono presenti diversi contesti come le **riserve naturali** del Parco del Po. La **Riserva Naturale Speciale della Confluenza del Maira** è situata tra Casalgrasso e Lombriasco e si estende su una superficie di 178 ettari. Il torrente Maira è l'ultimo **grande affluente** del Po a monte di Torino ed è caratterizzato da un comportamento tipicamente torrentizio, delimitato da **saliceti e pioppeti** e presenta **acque ricche di barbi** ed altri pesci. La Riserva Naturale è riconosciuta quale **S.I.C.** La **Riserva della Lanca di San Michele** posta più a nord, si estende su una superficie di 162 ettari tra Carignano e Carmagnola, e prende il nome da un **meandro** del Po abbandonato durante la piena del maggio 1977. Nella lanca, oggi quasi totalmente interrata, trovano rifugio molte specie di **uccelli**, favoriti da una ricca e tipica **vegetazione palustre**, che annovera **canne, tife, carex, ontani, salici e pioppi neri**. Rilevante è la presenza nell'area di una colonia di **gruccioni**. Poco più a valle della lanca il Comune di Carmagnola nel 1987 ha creato il **Bosco del Gerbasso**, esempio *didattico* dell'antica e immensa foresta planiziale. Anche la **Riserva Naturale Speciale della Lanca di San Michele** è riconosciuta quale **S.I.C.** L'**Area attrezzata Oasi del Po Morto** si estende su una superficie di 490 ettari, nei Comuni di Carignano, Carmagnola e Villastellone ed è un classico esempio del **continuo spostamento dell'alveo** del Po su un territorio dove un tempo c'era una grande ansa del fiume Po. Il taglio dell'istmo che separava due **meandri** avvenne durante la piena eccezionale del 1949. Da allora per l'assenza di ricambio idrico, può essere assimilato ad uno **stagno**. Continuano a registrarsi nuovi tagli di meandri, l'ultimo dei quali, avvenuto durante una piena nel maggio 1999, ha creato una zona particolarmente ricca di piante ed animali, denominata **Garrettino**, in corso di rimboschimento. Anche questo sito è un **S.I.C.** Ancora la **Riserva naturale della Lanca di Santa Marta, S.I.C.**, situata poco a monte della confluenza fra il Po ed il Banna, è un ambiente ricco di **anfibi** e **uccelli** acquatici. La Riserva si estende fino alla confluenza nel Po del torrente Banna, il quale, insieme ai suoi numerosi e piccoli affluenti, **drena le acque piovane** di una vasta area precollinare a sud-est, nota come **Pianalto di Poirino**.



Moncalieri, Mollinello (Foto A. Miola)



Carignano, Cava Germaire (Foto F. Nobili)



Casalgrasso, Maira (Foto S. Zucchi)



La Loggia, Cava Musso (Foto A. Miola)

LE REALTA' LOCALI DELLA TRAMA STORICA

L'area del **Po dei laghi** raccoglie una ricchezza di **eccellenze storiche, culturali ed architettoniche** di primario valore, che se poste in rete fra di loro costituiscono un **bacino di risorse** di pregio elevatissimo se pensiamo che si situa fra **due fulcri** di interesse come la Palazzina di Caccia di Stupinigi e il Castello di Racconigi. **Villa Cavour** a Santena, **Museo Contadino** e **Borgo Cornalese** a Villastellone, **Castello Della Rovere** a Vinovo, **Pieve di S. Giovanni ai Campi** a Piobesi Torinese, **Museo Civico Giacomo Rodolfo**, **Santuario del Valinotto** e **Duomo dei S.S. Giovanni Battista e Remigio** a Carignano, **Mulino di Borgonuovo** a Osasio, **Museo Civico di Storia Naturale**, **Sinagoga** ed **Ecomuseo** della cultura e della lavorazione della canapa a Carmagnola, **Castelli dei Romagnano e dei Piossasco di None** a Virle Piemonte, **Museo della Menta e delle Piante Officinali** a Pancalieri, **Centro cicogne LIPU** a Racconigi, sono alcune delle ricchezze di questo territorio senza tralasciare i valori storici che si trovano nei **centri abitati** come a Carignano.

Un esempio fra tutti è **Borgo Cornalese**: antico abitato rurale ubicato ad ovest di Villastellone, fu fondato intorno all'**Anno Mille** da Ungari e Bulgari, quando questi, terminate le scorrerie sul territorio chierese, decisero di stabilirsi in maniera definitiva non lontano dal corso del Po. Anticamente denominato **Contado di Bulgari**, durante il Medioevo furono costruiti tre edifici a scopo difensivo, così chiamati: Fortepasso, Malpertusio (oggi Cascina Nuova) e Vai di Cosso (oggi Cascina Valcorso). Nel 1180 il territorio del **Contado dei Bulgari**, rinominato **Borgaro Cornalexio**, fu concesso ai **Monaci Cistercensi**, che lo utilizzarono prevalentemente quale pascolo. Oggi l'abitato del Borgo Cornalese conserva l'aspetto di borgo agricolo medievale autosufficiente, pur comprendendo al suo interno alcuni edifici di epoca più recente. Particolarmente interessante è un mulino ad acqua ancora funzionante, messo in azione dalle acque della Bealera o Gora dei Molini. Il Borgo Cornalese è collegato all'abitato di Villastellone mediante una caratteristica strada sterrata, rettilinea e stretta, affiancata da due filari di pioppi cipressini. Altri mulini, tipici dell'area carmagnolese, sono ancora in buono stato di conservazione: ad **Osasio**, in frazione **Gallè di Trofarello** e a **Pancalieri**.



Piobesi, Pieve di S. Giovanni (Foto A. Miola)



Santena, Villa Cavour



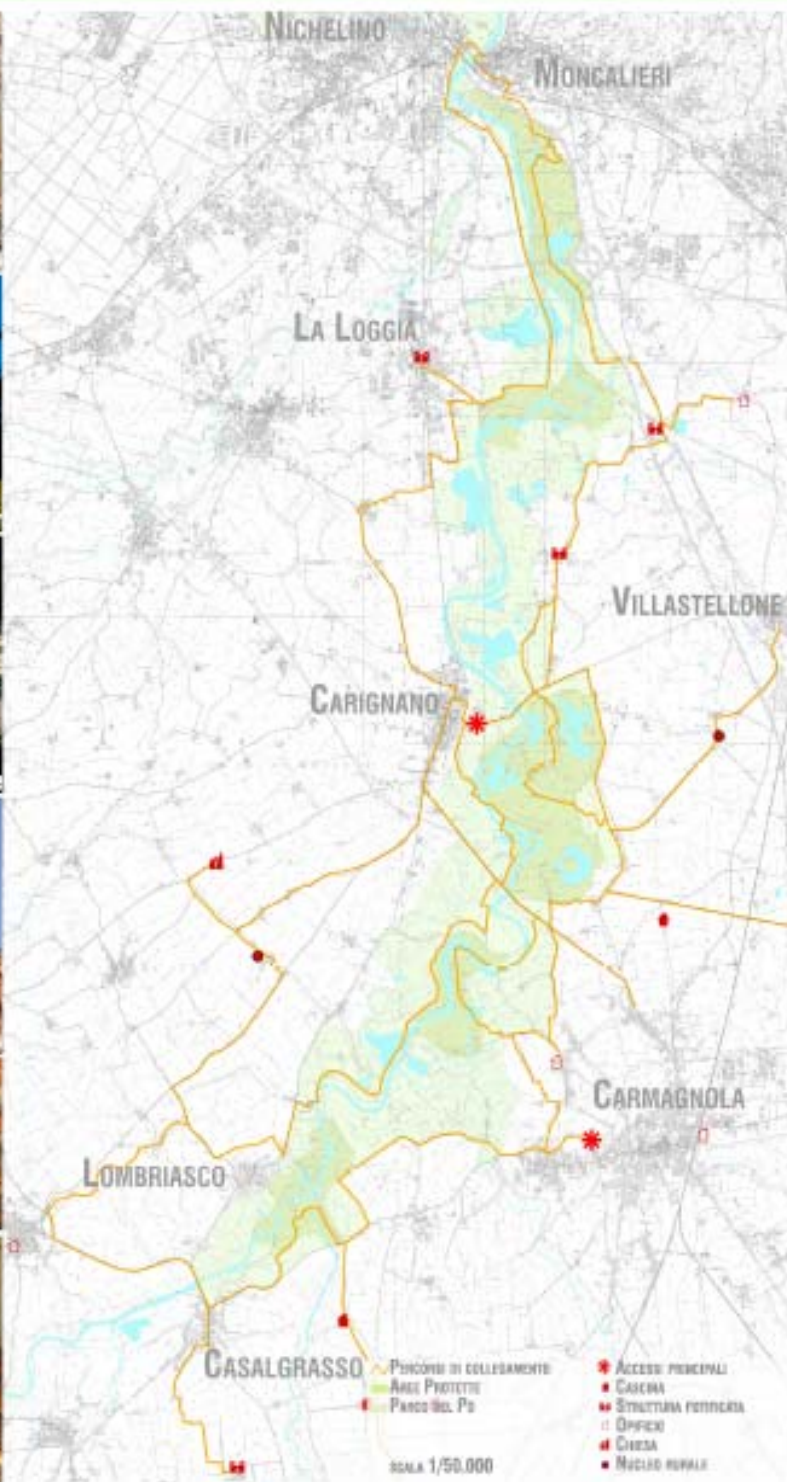
Villastellone, Borgo Cornalese



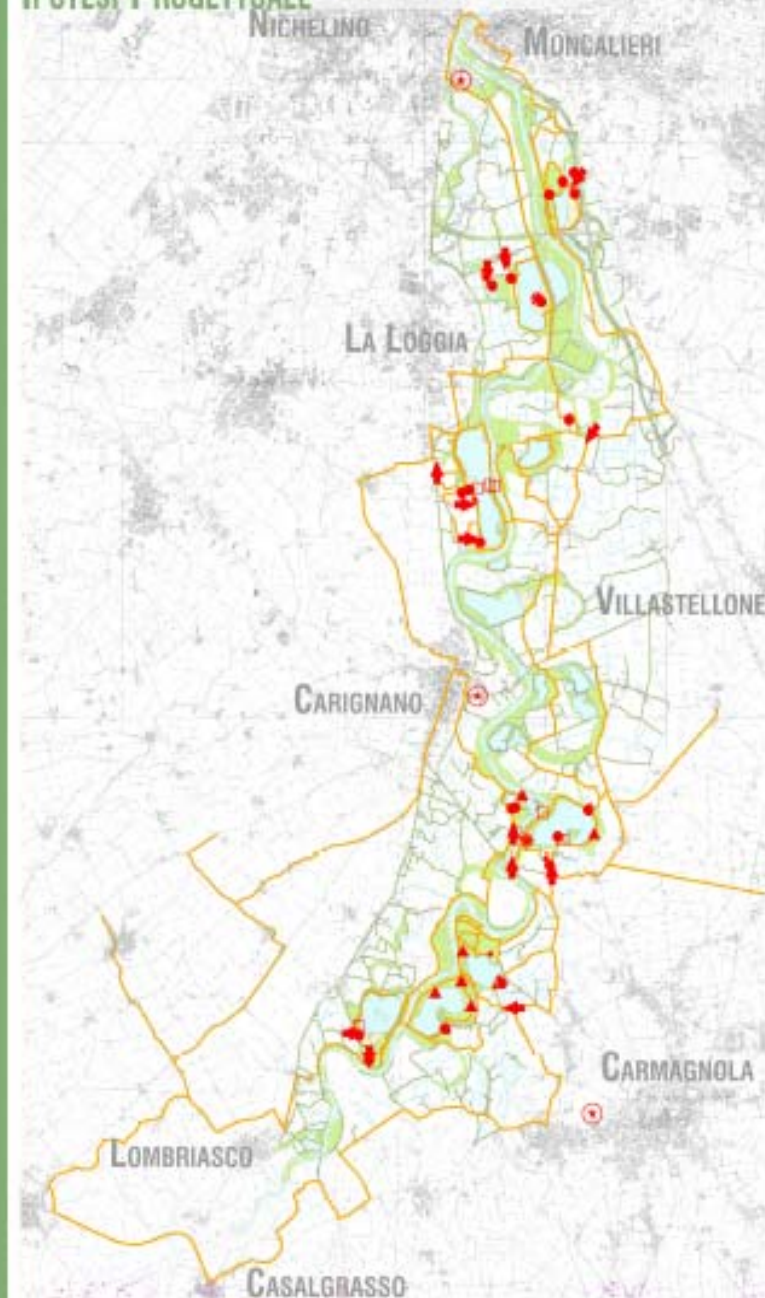
Carignano, Duomo (Foto A. Miola)



Carmagnola, Ecomuseo della canapa (Foto M. Maggi)



**UN'AREA DI RILEVANZA STRATEGICA:
IL PO DA CARMAGNOLA A MONCALIERI.
IPOTESI PROGETTUALE***



* L'ELABORAZIONE DEL PROGETTO È TRATTA DAL PROGETTO CONDIVISO VIVERE: PIANIFICAZIONE STRATEGICA E GOVERNANCE DEL TERRITORIO DEL POLITECNICO DI TORINO, 2007, IN PARTICOLARE DALLA TAVOLA A11 UN'AREA DI RILEVANZA STRATEGICA E PO DA CARMAGNOLA A MONCALIERI. LA BASE DI LAVORO È IL PLANIGIO DELLA TOPI DI LINGUA IN ARCHITETTURA DI ELISA CASARINCHI, RELAZIONE PROF. C. SOCCO.

FRUIZIONE, MANUTENZIONE GESTIONE

In seguito all'affidamento della gestione delle aree estrattive recuperate, si potrà realizzare un **grande parco di fruizione e tutela** dove dal **turismo naturalistico**, alla **didattica alle attività sportive** e di **loisir** potrà essere offerta una vasta gamma di servizi e proposte ai cittadini.

MA COME AFFRONTARE I COSTI DI GESTIONE? COME FAR FRONTE ALLE SPESE MANUTENTIVE?

Ancora per anni, infatti, tali spese dovranno essere coperte per garantire la gestione ambientale e per mantenere percorsi, segnaletiche ed attrezzature diverse. A queste domande deve rispondere un **piano di gestione del territorio** che sappia anche comprendere al suo interno il ruolo delle imprese agricole e la partecipazione delle attività terziarie, della ricettività, dell'agriturismo e della ristorazione, come anche le attività produttive per contribuire ad un **nuovo disegno di sviluppo territoriale**, che ha nel **paesaggio dei laghi** uno dei suoi fulcri. Le forme gestionali potranno essere diverse e con la partecipazione di tanti **soggetti** e gli investimenti e la gestione anche a carico dei **privati** potrà ricoprire un ruolo fondamentale.

SCALA 1/50.000



Moncalieri, canottaggio lungo il Po



Carignano, Santuario del Valinotto



Carignano, Oasi del Po Morto
(Foto R. Borra)



Casalgrasso in canoa
(Foto R. Romeo)



Nichelino, pista ciclabile
(Foto S. Beccio)

P.39d

Progetti di conservazione attiva



C. AVVIARE UN PROGETTO PER UN PIANO PER LA BIODIVERSITA'....

.....dunque alcuni concetti cardine,
tanto lavoro fatto ma, dobbiamo

cercare di



.... uscire da un atteggiamento non organico e costruire un progetto per la Biodiversità, e

definire un progetto composto dalle parole chiave

1. LA RETE ECOLOGICA: IL TELAIO DELLA BIODIVERSITA', UN PROGETTO SOSTENIBILE SE INTERPRETATA COME RETE DI PAESAGGI.

Costruire un progetto di Infrastruttura Verde dove le iniziative di costruzione delle rete ecologica siano parte di un Progetto di Paesaggio. Le iniziative di costruzione delle connessioni ecologiche o sono individuate sulla base dei contesti territoriali dati o rischiano di essere interventi isolati e non compresi e condivisi a scala locale. La rete ecologica può esistere se intelaiata con l'Infrastruttura Verde , composta dalla Rete Storico-Insediativa e da quella Fruitiva, e completata nella Rete di Paesaggi.

2. LA RETE COSTRUITA SU BASI TERRITORIALI A TITOLARITA' PUBBLICA ED A REGIA PUBBLICA.

Occorre costruire nuovi percorsi amministrativi e di investimento per poter entrare in possesso delle aree demaniali e dei beni pubblici, nelle quali attuare politiche e progetti di rinaturazione e sviluppare progetti in aree strategiche per poter giungere alla loro acquisizione.

3. AVERE CULTURE E PROFESSIONALITA'.

Dotare le aree protette e la struttura regionale delle aree protette di uno staff tecnico che possa affrontare con le competenze necessarie il tema Biodiversità, sulla base di un metodo standard condiviso. Il ruolo delle aree protette è cardine nei prossimi impegni che la Carta della Natura presuppone in applicazione della nuova legge sulle aree protette.

4. INVESTIRE IN RICERCA LOCALE E ISTITUZIONALE.

Sviluppare progetti di ricerca locali, con borse di studio, stage, ricerche universitarie e attività di diverse in collaborazione con Associazioni e strutture locali, oltre che agire su un piano regionale di coinvolgimento del Museo Regionale di Scienze Naturali.

5. INSERIRE LA CULTURA DELLA BIODIVERSITA' NELLA MANUTENZIONE E GESTIONE.

Attuare in tutte le piccole azioni gli elementi base della Biodiversità, nelle manutenzioni ordinarie nelle mille attività quotidiane di gestione, costruendo un patto con le Organizzazioni Agricole, per un progetto Biodiversità e Agricoltura.

6. BIODIVERSITA' ELEMENTO DELLA GESTIONE ECONOMICA.

Individuare forme di gestione economica del territorio che garantiscano le risorse e la sostenibilità nel tempo del mantenimento e conservazione degli ambienti.



A) RETE ECOLOGICA RETE DI PAESAGGI

B) TITOLARITA' PUBBLICA E REGIA PUBBLICA

C) PROFESSIONALITA'

D) RICERCA

E) MANUTENZIONE, GESTIONE

F) ECONO-SOSTENIBILITA'

OSSERVATORIO
DELPAESAGGIO
DEIPARCHIDEL
POE DELLACOLLINA
TORINESE

P a e s a g g i o z e r 0

ARRIVEDERCI

NEL 2012